Club Alpino Italiano
Sezione di Jesi

Escursione del:

10 ottobre

Parco Regionale Monte Cucco
MONTE LE GRONDE

Dislivello compl. 842 m.

Durata escursione 4 ore al netto delle pause (5,30 ore al lordo delle pause, pranzo compreso)

Dettagli e note Escursione piacevole e mediamente faticosa che si svolge su sentieri in prevalenza segnati e per cresta erbosa senza sentiero; breve tratto su strada carrozzabile e tratto senza sentiero né indicazioni. In condizioni normali l'itinerario non presenta difficoltà tecniche eccetto alcuni tratti dentro la faggeta e lungo la discesa dalla cima al fosso Caprile che, in caso di nebbia, possono porre problemi di orientamento.

Partenza **ore 7.30 in punto dal piazzale antistante l'uscita Castelbellino della SS76**

Mezzo di trasporto **auto proprie**

Difficoltà **E**

Accompagnatore **Marco Mazzarini**

Svolgimento gita Raggiunto in auto Costacciaro si volta a dx (indicazioni per grotta del Cucco e Pian delle Macinare) e dopo poche centinaia di metri si parcheggia in uno spiazzo a dx, prima che la strada attraversi il ponte e inizia a salire. Avanti, dall'altra parte della strada, s'intravedono i caratteristici cartelli del Parco che indicano l'inizio del sentiero (558 m.s.l.m.). Seguendo le indicazioni per il n° 24 s'inizia a risalire il versante dx orografico del vallone, dapprima con una serie di svolte in mezzo al bosco, terminate le quali si esce con un bel colpo d'occhio sul vallone. Il percorso continua a salire ora a mezza costa e poco dopo si riporta nel bosco, ora a prevalenza faggio. Con altre svolte ci si porta al bivio segnalato per "il Forno", un'ampia grotta posta al di sotto di pareti strapiombanti che si raggiunge in 1' minuto. Si prosegue con un ultimo strappo fino ad uscire dal bosco in prossimità del "Sasso", un caratteristico masso a forma rettangolare. Si passa a dx del masso e il sentiero si fa pianeggiante, entrando nella suggestiva faggeta. Pochi minuti e s'incrocia la strada asfaltata che sale da Costacciaro: la si segue verso sn. fino ad un bivio in cui si prende a sn e si continua per alcune decine di metri fino a che, sulla dx, si vede un fosso con presa d'acqua e accanto delle trocche in cemento. Si lascia la strada e si prende a dx. per prendere il sentiero 33 (cartello indicatore) che risale dolcemente a mezza costa il bel bosco di faggio, detto d'Orlando. Si supera un fosso e si raggiunge un bivio con cartelli posto sul crinale (1180 m.; 1,25 ore dalla partenza): trascurando sia il sentiero che scende a Pian delle Macinare che quello che fa ritorno alla presa d'acqua con un percorso più alto, ci si tiene a sn. lungo il crinale, risalendo dolcemente fino a

rintracciare il sovrastante sentiero 8 e i suoi segnavia. Si segue questo sentiero che rimonta facilmente dentro la luminosa e ampia faggeta e più in alto fare attenzione ai segnavia (un po' sbiaditi e a tratti poco visibili) visto che la traccia praticamente scompare. Comunque salendo lungo l'ampio crinale si raggiunge la radura di Colle d'Orlando (1292 m.; 1,45 ore dalla partenza). Facendo attenzione nel rintracciare i segnavia, si prosegue a nord-ovest in leggerissima discesa, tenendosi sempre sull'ampia cresta boscosa. Si perviene ad altri prati dove si mantiene la direzione cercando i segnavia che tendono a piegare a sn., in direzione della già visibile cima del Gronde. Si torna nel bosco di faggi e si sale dolcemente fino ad incontrare un bivio con cartelli: si prosegue diritti per il Gronde per poi poi sbucare su piccole radure alle sue pendici. Qui si può decidere se salire direttamente senza percorso evidente e segnalato direttamente lungo il crinale, oppure seguire il sentiero che si tiene in piano lungo il versante nord-ovest della montagna fino a che non sbuca sui suoi declivi prativi che si rimontano a sn ripidamente fino in vetta (1373 m.; 2,25 ore dalla partenza). Dalla cima si scende lungo i ripidi prati del versante ovest fino a raggiungere i prati di Pian di Spilli e la sottostante carrozzabile (1056 m.), dove ci sono dei cartelli indicatori (arrivare al secondo palo) che indicano a sn. per Caprile. Si va per prati e ci si tiene lungo i pali della linea elettrica dove, di tanto in tanto, compaiono dei segnavia ed in qualcuno riporta anche il numero del sentiero (21). Si cala a mezza costa lungo il versante orografico sn. del vallone di Caprile e si raggiunge il limite del bosco in prossimità del palo che riporta un segnavia a forma di ferro di cavallo indicante un inversione di marcia. Difatti, proseguendo poco più avanti, lungo il margine della scarpata, s'intravedrà un sentiero ben tracciato che cala verso dx: lo si raggiunge e lo si segue in discesa. Superati tratti di bosco si esce in bella vista sui pendii prativi della testata del vallone di Caprile e si cala attraversando il fosso. Oltre si trova una fonte con trocca in cemento (825 m.) e un bivio con cartelli: si prosegue sempre sul sentiero 21 che si mantiene in piano e poco oltre inizia a scendere deciso, ora lungo il versante orografico dx, fino a raggiungere il ruscello e una captazione recintata. Senza guadare ci si mantiene lungo la sua sponda dx, dapprima risalendo brevemente su una traccia scomoda e poi ricalando fino a mettere i piedi sul bordo in cemento del piccolo canale. Con percorso obbligato (non ci sono segnavia) e con scomodità si procede su di esso, facendosi largo tra i cespugli che lo hanno invaso, fino al punto in cui la recinsione termina e si può oltrepassare il piccolo canale e raggiungere la visibile carrozzabile, dove riprendono anche i segnavia. Con percorso semipianeggiante si raggiunge il piccolo borgo di Caprile (542 m.) e su strada asfaltata si raggiunge la vicina strada statale. La si segue a sn. per raggiungere Costacciaro e da lì, a sn., si fa ritorno al punto in cui lasciata l'auto (1,30 ore dalla vetta).